

In questa parte del volume II è fra l'altro la revisione di PTor. 1, e di PTor. 2.

Auguriamo all'A. che si avveri il voto da lui espresso alla fine della prefazione, che cioè egli, benchè, come si qualifica, *προβεβηκῶς ἤδη τοῖς ἔτεσιν καὶ ἐσχατογηρώσων*, possa compiere l'opera iniziata già in età giovanile; e, aggiungiamo noi, desideriamo che egli ci dia, oltre a questo, altri e nuovi lavori.

A. C.

RAFFAELE PETTAZZONI, *La confessione dei peccati* II, 2 (Egitto, Babilonia, Israele, Arabia meridionale) (= Storia delle religioni XI), Bologna, Zanichelli, 1935-XIII, pp. XVI-365.

Il volume interessa gli studî sull'Egitto per la prima parte, in cui in poco più di 60 pagine l'A. traccia la storia della confessione nell'Egitto antico e nell'Egitto greco-romano; formano oggetto delle sue considerazioni le « confessioni negative » del Libro dei Morti, le confessioni positive delle stele Tebane della XIX dinastia, le confessioni dell'età ellenistica attestate dalla presenza di speciali *ἐξαγορευταί*, e da attestazioni varie anche di scrittori latini. Mentre quest'ultima forma di confessione era parsa al Kroll di importazione Siriaca, Il P. crede di riallacciarla già all'Egitto antico e Tebano, e vi connette anche un tipo caratteristico di confessione che si riscontra nell'Arabia Meridionale. Influssi presematici avrebbero costituito il substrato di cotesto genere di confessioni così in Egitto come in Arabia.

Il volume al solito, se è discutibile in alcune conclusioni, e qua e là potrebbe meritare aggiunte e delucidazioni, è testimonianza viva di soda dottrina e di seria preparazione.

A. C.

Life and letters in the papyri, by GARRETT WINTER (The Jerome lectures), Ann Arbor, University of Michigan Press, 1933, pp. 308.

Il presente volume raccoglie sei letture, debitamente modificate per la stampa, tenute per la fondazione Thomas Spencer Jerome. Sono tracciate a linee larghe alcune fasi della vita e della società antica, quali i recenti documenti papiracei permettono di ricostruire. Tanto nelle letture, quanto nella pubblicazione il Winter ha voluto fare opera piuttosto di divulgazione che di specializzazione.

Nel capitolo « Roma e i Romani » si descrive il sistema amministrativo dell'Egitto, dopo che con Augusto il governo romano si sostituisce al tolemaico; le relazioni ufficiali tra Romani ed Egiziani; la figura giuridica del cittadino romano abitante nell'Egitto; la religione romana nell'Egitto; la cognizione che là si ebbe degli scrittori latini; e infine si ricordano le impressioni degli Egiziani che visitarono Roma.

Alcuni aspetti della vita del popolo sono studiati ed esposti nei due capitoli seguenti; l'autore tende attento l'orecchio anche alle più tenui voci che si possono raccogliere dai documenti privati, non turbate dalla letteratura. In quei documenti liberi da ogni elaborazione, la vita familiare, la quale più propriamente rappresenta l'unità sociale, trova abbondanti e sincere espressioni: dal frastuono di lotte, alle confidenze più intime e discrete, ai sentimenti più riposti, alla cultura dello scrivente, agli usi e leggi che regolano le unioni matrimoniali, fino al nascere o al morire dei loro membri ed ai sentimenti che tali vicende liete o tristi suscitano nell'animo di amici o parenti.

In un quarto capitolo si studia la vita del Cristianesimo nell'Egitto, prevalentemente ricostruita di su le lettere, senza trascurare gli altri documenti, libelli delle persecuzioni, contratti, testi biblici e teologici. Di questi, contro la tesi accennata del Méautis a pag. 142 avrebbe potuto l'autore più largamente valersi a dimostrare la vitalità e il fervore del Cristianesimo nell'Egitto in età anteriore al fiorire delle espressioni cristiane nelle lettere private. La lettera riguardante il trasporto di Politiki è ancora presentata secondo il pensiero del Deissmann, nonostante che la interpretazione del Crönert ci persuada di ben altro (p. 147).

Seguono due capitoli, interessanti come sguardo d'insieme, su gli apporti dei papiri alla poesia ed alla prosa.

Un indice alfabetico dei nomi e della materia rendono più prezioso il volume per la praticità conferita.

La chiarezza della esposizione rende cara la lettura ed è tale da mettere al corrente il profano di quanto la scienza novella della papirologia ha portato di ricchezza e di luce nella vita del mondo antico nel periodo alessandrino, romano, bizantino.

G. GHEDINI

Fragments of an unknown Gospel and other early christian papyri,
edited by H. IDRIS BELL and T. C. SKEAT, London 1935, in-8
grande pp. X-63 e 5 tavole.

La maggior parte del volume è occupata da « un vangelo ignoto » pp. 1-41; seguono « frammenti di un commento evangelico » pp. 42-51; Il Cronache (= Paralelipomeni) XXIV, 17-27, pp. 52-55; « foglio di un libro liturgico » pp. 56-60.

Questa ultima parte, un foglio che doveva appartenere ad un libro di preghiere liturgiche e risale al IV o al V sec., contiene due preghiere, che dovevano essere recitate dal popolo, segnate rispettivamente A e B; sono 35 linee, qua e là lacunose, sicure però nelle integrazioni, e danno un significato chiaro. Non è stata possibile agli editori la identificazione, così come non è stato possibile identificare a quale opera appartenga il frammento, da ritenersi giustamente un commento evangelico piuttosto che una omelia o un trattato dogmatico. Questo frammento è da ripor-